

# «Va' e d'ora in poi non peccare più»

Commento al Vangelo di domenica 6 aprile 2025  
per l'Ufficio Catechistico della Diocesi di Mazara del Vallo

## Testo

*Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)*

<sup>1</sup> Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. <sup>2</sup> Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

<sup>3</sup> Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e <sup>4</sup> gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. <sup>5</sup> Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». <sup>6</sup> Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. <sup>7</sup> Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». <sup>8</sup> E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. <sup>9</sup> Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. <sup>10</sup> Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

<sup>11</sup> Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

## Commento

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (v. 7). Con queste parole, Gesù non intende affermare che solo chi è senza peccato possa far rispettare la legge; se così fosse, nessuno potrebbe farla rispettare. Gesù insegna piuttosto che chi intende far rispettare la legge deve essere mosso da intenzioni oneste e preoccuparsi più dello spirito della legge che della sua lettera. Il fine della legge di Dio è di condurci alla comunione con lui; ma nella nostra scena gli scribi e i farisei non si preoccupano del bene della donna, bensì usano la donna come una pedina per mettere alla prova Gesù e per avere motivo di accusarlo. Se Gesù avesse risposto di non lapidarla, lo avrebbero accusato di disprezzare la Legge di Mosè. Se al contrario Gesù avesse semplicemente risposto di lapidarla, forse qualcuno lo avrebbe accusato di essere eccessivamente severo o addirittura di disprezzare la legge romana, che non puniva affatto l'adulterio con la pena di morte (al tempo del ministero di Gesù, infatti, la Giudea era una prefettura romana). Se Gesù si fosse rifiutato di rispondere, la donna sarebbe stata linciata.

«Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani» (v. 9). La risposta di Gesù li disarmò. Gesù, senza disprezzare la Legge, ha rivelato le loro cattive intenzioni. La loro coscienza è così scossa che i più anziani, forse perché chiamati a dare l'esempio, vanno via, e tutti gli altri li seguono.

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (v. 11). Gesù ci insegna il giusto modo di lottare per Dio e per il suo regno. Per mezzo del profeta Ezechiele, il Signore aveva detto: «Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?» (Ez 18,23). Così Gesù ha misericordia della donna, che pure non sembra aver mostrato segni di pentimento. Ma la misericordia verso i peccatori non implica alcuna approvazione del peccato. La donna non può tornare dal suo amante, come se nulla fosse accaduto; né può concedersi altri peccati, magari meno compromettenti agli occhi della gente. Gesù le chiede, in modo assoluto, di non peccare più. Grazie a Gesù, la donna può vivere, ma è chiamata a una vita nuova.

Perché gli scribi e i farisei conducono da Gesù soltanto la donna e non il suo amante, anche se la Legge di Mosè prevedeva che anche lui fosse punito (cf. Lv 20,10; Dt 22,22)? Davvero la donna era stata colta in flagrante da più testimoni, come richiesto dalla stessa Legge (cf. Dt 19,15)? Se è così, qualcuno aveva forse dovuto orchestrare una trappola per coglierla in flagrante? Perché Gesù scrive col dito per terra? Che cosa scrive? Vanno via soltanto gli scribi e i farisei oppure tutta la folla che stava ascoltando Gesù? Non abbiamo elementi per dare risposte sicure. Forse l'evangelista non si sofferma su questi dettagli perché non li ritiene essenziali. Ciò che è essenziale è la differenza tra il cuore degli scribi e dei farisei e il cuore di Gesù.

Nel 2018 papa Francesco ha dichiarato che, nel mondo di oggi, non esistono più circostanze in cui sia opportuno ricorrere alla pena di morte:

Per molto tempo il ricorso alla pena di morte da parte della legittima autorità, dopo un processo regolare, fu ritenuta una risposta adeguata alla gravità di alcuni delitti e un mezzo accettabile, anche se estremo, per la tutela del bene comune.

Oggi è sempre più viva la consapevolezza che la dignità della persona non viene perduta neanche dopo aver commesso crimini gravissimi. Inoltre, si è diffusa una nuova comprensione del senso delle sanzioni penali da parte dello Stato. Infine, sono stati messi a punto sistemi di detenzione più efficaci, che garantiscono la doverosa difesa dei cittadini, ma, allo stesso tempo, non tolgono al reo in modo definitivo la possibilità di redimersi.

Pertanto la Chiesa insegna, alla luce del Vangelo, che «la pena di morte è inammissibile perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona», e si impegna con determinazione per la sua abolizione in tutto il mondo. (*Catechismo della Chiesa Cattolica* § 2267)

Oggi, dunque, i fini delle sanzioni penali – retribuzione, deterrenza, riabilitazione del reo, protezione della società – possono essere meglio conseguiti senza ricorrere a questa pena estrema. Possiamo immaginare che il discernimento del Santo Padre sia stato illuminato anche dal Vangelo della donna adultera.

Accogliamo anche noi la chiamata di Gesù a non peccare più d'ora in poi. E incoraggiamo i nostri fratelli a fare altrettanto. Ma facciamolo con la consapevolezza che essere perfetti come il Padre celeste significa essere misericordiosi (cf. Mt 5,48 // Lc 6,36). Imitiamo la misericordia di Gesù verso i peccatori. E quando la nostra coscienza ci rimprovera qualcosa, ricordiamo che, dal cielo, lui sta guardando anche noi con la stessa misericordia.

*Diac. Erasmo Barresi*